

ANPAR, rifiuti da costruzione e demolizione



Oltre 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione vengono prodotti ogni anno nel Lazio, di cui più di 2 milioni nella sola Roma Capitale. Numeri che evidenziano il potenziale del riciclo degli inerti per lo sviluppo dell'economia circolare e la necessità di integrare la gestione dei rifiuti con la programmazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche, anche alla luce dei numerosi cantieri che saranno aperti in Regione nei prossimi mesi.

È questo il messaggio lanciato da **ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati aderente ad ASSOAMBIENTE**, nel corso del convegno **“La circolarità dei materiali inerti da C&D a Roma e nel Lazio”**, promosso presso la Regione Lazio. Il confronto tra istituzioni, imprese e associazioni ha messo in evidenza le condizioni necessarie per rafforzare il recupero dei materiali e favorire un mercato effettivo degli aggregati riciclati.

In una fase in cui il Lazio è interessato da importanti programmi infrastrutturali, dalla viabilità al potenziamento del trasporto pubblico, la pianificazione delle opere deve procedere insieme a quella della gestione dei rifiuti. **I materiali minerali provenienti dai cantieri possono infatti diventare risorse per nuove realizzazioni, riducendo il ricorso alle materie prime naturali e gli impatti ambientali connessi al trasporto.**

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dovrà quindi considerare la filiera degli inerti in funzione dei quantitativi prodotti, della capacità degli impianti e della necessità di consentire nuove localizzazioni in prossimità dei principali bacini di produzione. La sfida è passare dalla gestione del rifiuto alla programmazione della materia: recuperare gli inerti vicino ai luoghi in cui vengono prodotti e farli tornare a costruire il Lazio.

Per ANPAR, tuttavia, il potenziale della filiera può tradursi in risultati concreti solo attraverso un quadro programmatico coerente, una rete impiantistica adeguata e condizioni che favoriscano l'impiego degli aggregati riciclati nei mercati pubblico e privato. In questo percorso assumono un

ruolo centrale la localizzazione degli impianti, il coordinamento tra pianificazione regionale e territoriale e l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), anche nelle infrastrutture stradali.

Per quanto riguarda i meccanismi di pianificazione regionale e sovraregionale, dal dibattito, cui hanno preso parte anche **Andrea Minutolo (Coordinatore Ufficio Scientifico di Legambiente)** e **Alessandro Minicucci (Vicepresidente ai Rapporti Associativi ANCE Roma)**, è emersa la necessità di considerare gli impianti che trattano rifiuti non pericolosi, e in particolare gli inerti, per il loro ridotto impatto ambientale, trattandoli in maniera dedicata.

Grande interesse ha riscosso l'intervento di **Valentino Cotugno (GRUPPO REA Italia e Presidente di Confapi Lazio)** sulle rivendite edili, nodo fondamentale della filiera, sia per la raccolta dei rifiuti derivanti dalle microdemolizioni, sia come vetrina per la vendita dei materiali riciclati; è stata sottolineata la necessità di definire attraverso linee guida o accordi di programma con le Amministrazioni locali la possibilità di regolare la raccolta di questi scarti in aree di pertinenza dei magazzini stessi.

«Il riciclo degli inerti non si realizza soltanto attraverso gli impianti: occorre creare le condizioni perché i materiali recuperati possano essere effettivamente utilizzati. Servono una pianificazione coerente, regole chiare e applicate in modo uniforme, una corretta attuazione dei CAM e una domanda capace di sostenere il mercato degli aggregati riciclati. In un territorio che si prepara a realizzare importanti opere infrastrutturali, è fondamentale mettere in relazione i fabbisogni dei cantieri con le opportunità offerte dal recupero dei materiali», ha dichiarato **Carlo Colombino, presidente ANPAR**.

«La nostra Associazione può rappresentare un interlocutore tecnico stabile per la Regione Lazio, Roma Capitale e gli altri enti territoriali. Le imprese del settore possiedono competenze ed esperienza che possono contribuire a individuare soluzioni efficaci, dalla programmazione degli impianti alla valorizzazione dei materiali recuperati. Chiediamo che la filiera sia coinvolta nelle sedi di confronto e nelle decisioni che riguardano la gestione dei rifiuti e lo sviluppo delle infrastrutture: è così che gli obiettivi dell'economia circolare possono diventare risultati misurabili per il territorio», ha aggiunto Colombino.

I lavori, introdotti e moderati da **Paolo Barberi, segretario nazionale ANPAR**, hanno visto gli interventi di rappresentanti delle aziende, del mondo associativo, ambientalista e istituzionale.

L'incontro ha confermato il ruolo di ANPAR come collettore delle esigenze del settore privato e interlocutore delle Pubbliche Amministrazioni ed è stato una tappa fondamentale del dialogo pubblico-privato su riciclo degli inerti e sviluppo del mercato degli aggregati riciclati.

ANPAR ha ribadito il proprio impegno affinché il riciclo degli inerti trovi piena integrazione nelle politiche regionali sui rifiuti e nelle strategie per le infrastrutture, contribuendo a ridurre il consumo di risorse naturali e a consolidare l'economia circolare nel settore delle costruzioni.

ANPAR: rifiuti da C&D nel Lazio oltre 5,6 mln di tonn/anno

16 Ottobre 2026

Dal nuovo Piano regionale dei rifiuti ai CAM per le infrastrutture stradali, l'Associazione chiede una pianificazione integrata per trasformare i materiali recuperati in risorse per i tanti nuovi cantieri che apriranno nei prossimi mesi.



Oltre 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione vengono prodotti ogni anno nel Lazio, di cui più di 2 milioni nella sola Roma Capitale. Numeri che evidenziano il potenziale del riciclo degli inerti per lo sviluppo dell'economia circolare e la necessità di integrare la gestione dei rifiuti con la programmazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche, anche alla luce dei numerosi cantieri che saranno aperti in Regione nei prossimi mesi.

È questo il messaggio lanciato da **ANPAR**, l'Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati aderente ad ASSOAMBIENTE, nel corso del convegno *“La circolarità dei materiali inerti da C&D a Roma e nel Lazio”*, promosso oggi presso la Regione Lazio. Il confronto tra istituzioni, imprese e associazioni ha messo in evidenza le condizioni necessarie per rafforzare il recupero dei materiali e favorire un mercato effettivo degli aggregati riciclati.

In una fase in cui il Lazio è interessato da importanti programmi infrastrutturali, dalla viabilità al potenziamento del trasporto pubblico, la pianificazione delle opere deve procedere insieme a quella della gestione dei rifiuti. I materiali minerali provenienti dai cantieri possono infatti diventare risorse per nuove realizzazioni, riducendo il ricorso alle materie prime naturali e gli impatti ambientali connessi al trasporto.

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dovrà quindi considerare la filiera degli inerti in funzione dei quantitativi prodotti, della capacità degli impianti e della necessità di consentire nuove localizzazioni in prossimità dei principali bacini di produzione. La sfida è passare dalla gestione del

rifiuto alla programmazione della materia: recuperare gli inerti vicino ai luoghi in cui vengono prodotti e farli tornare a costruire il Lazio.

Per ANPAR, tuttavia, il potenziale della filiera può tradursi in risultati concreti solo attraverso un quadro programmatico coerente, una rete impiantistica adeguata e condizioni che favoriscano l'impiego degli aggregati riciclati nei mercati pubblico e privato. In questo percorso assumono un ruolo centrale la localizzazione degli impianti, il coordinamento tra pianificazione regionale e territoriale e l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), anche nelle infrastrutture stradali.

Per quanto riguarda i meccanismi di pianificazione regionale e sovraregionale, dal dibattito, cui hanno preso parte anche **Andrea Minutolo** (Coordinatore Ufficio Scientifico di Legambiente) e **Alessandro Minicucci** (Vicepresidente ai Rapporti Associativi ANCE Roma), è emersa la necessità di considerare gli impianti che trattano rifiuti non pericolosi, e in particolare gli inerti, per il loro ridotto impatto ambientale, trattandoli in maniera dedicata.

Grande interesse ha riscosso l'intervento di **Valentino Cotugno** (GRUPPO REA Italia e Presidente di Confapi Lazio) sulle rivendite edili, nodo fondamentale della filiera, sia per la raccolta dei rifiuti derivanti dalle microdemolizioni, sia come vetrina per la vendita dei materiali riciclati; è stata sottolineata la necessità di definire attraverso linee guida o accordi di programma con le Amministrazioni locali la possibilità di regolare la raccolta di questi scarti in aree di pertinenza dei magazzini stessi.

«Il riciclo degli inerti non si realizza soltanto attraverso gli impianti: occorre creare le condizioni perché i materiali recuperati possano essere effettivamente utilizzati. Servono una pianificazione coerente, regole chiare e applicate in modo uniforme, una corretta attuazione dei CAM e una domanda capace di sostenere il mercato degli aggregati riciclati. In un territorio che si prepara a realizzare importanti opere infrastrutturali, è fondamentale mettere in relazione i fabbisogni dei cantieri con le opportunità offerte dal recupero dei materiali», ha dichiarato **Carlo Colombino**, presidente ANPAR.

«La nostra Associazione può rappresentare un interlocutore tecnico stabile per la Regione Lazio, Roma Capitale e gli altri enti territoriali. Le imprese del settore possiedono competenze ed esperienza che possono contribuire a individuare soluzioni efficaci, dalla programmazione degli impianti alla valorizzazione dei materiali recuperati. Chiediamo che la filiera sia coinvolta nelle sedi di confronto e nelle decisioni che riguardano la gestione dei rifiuti e lo sviluppo delle infrastrutture: è così che gli obiettivi dell'economia circolare possono diventare risultati misurabili per il territorio», ha aggiunto Colombino.

I lavori, introdotti e moderati da **Paolo Barberi**, segretario nazionale ANPAR, hanno visto gli interventi di rappresentanti delle aziende, del mondo associativo, ambientalista e istituzionale.

L'incontro ha confermato il ruolo di ANPAR come collettore delle esigenze del settore privato e interlocutore delle Pubbliche Amministrazioni ed è stato una tappa fondamentale del dialogo pubblico-privato su riciclo degli inerti e sviluppo del mercato degli aggregati riciclati.

ANPAR ha ribadito il proprio impegno affinché il riciclo degli inerti trovi piena integrazione nelle politiche regionali sui rifiuti e nelle strategie per le infrastrutture, contribuendo a ridurre il consumo di risorse naturali e a consolidare l'economia circolare nel settore delle costruzioni.

Inerti, nel Lazio 5,6 milioni di tonnellate l'anno: ANPAR chiede una filiera integrata con i cantieri

16 Ottobre 2026



Al confronto in Regione la richiesta di coordinare impianti, opere pubbliche e impiego degli aggregati riciclati. Le rivendite edili tra i possibili punti di raccolta degli scarti da microdemolizione

Mettere in relazione i materiali in uscita dai cantieri con i fabbisogni delle nuove opere. È la richiesta avanzata da ANPAR alla Regione Lazio per sviluppare il mercato degli aggregati riciclati in un territorio che produce ogni anno oltre 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione, più di due milioni dei quali nella sola Roma Capitale. Un volume che, secondo l'associazione, richiede di coordinare la programmazione delle infrastrutture con quella degli impianti di recupero.

Il tema è stato al centro del convegno “La circolarità dei materiali inerti da C&D a Roma e nel Lazio”, promosso il 15 ottobre presso la Regione dall'Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati, aderente ad ASSOAMBIENTE. Il confronto tra istituzioni, imprese e associazioni ha affrontato le condizioni necessarie per trasformare il recupero in un'effettiva possibilità di approvvigionamento per i mercati pubblico e privato.

La prospettiva indicata è passare dalla gestione del rifiuto alla programmazione dei materiali. In vista dei cantieri previsti per viabilità, trasporto pubblico e altre infrastrutture, gli inerti recuperati possono ridurre il ricorso alle materie prime naturali. Per ANPAR, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dovrà quindi tenere insieme quantitativi prodotti, capacità di trattamento e

possibilità di localizzare nuovi impianti vicino ai principali bacini di produzione, contenendo anche gli impatti legati ai trasporti.

Alla disponibilità di impianti deve però corrispondere una domanda di materiali recuperati. «Il riciclo degli inerti non si realizza soltanto attraverso gli impianti: occorre creare le condizioni perché i materiali recuperati possano essere effettivamente utilizzati», ha dichiarato il presidente ANPAR Carlo Colombino. L'associazione chiede regole chiare e uniformemente applicate, coordinamento tra pianificazione regionale e territoriale e corretta attuazione dei Criteri ambientali minimi, anche nelle infrastrutture stradali.

Nel dibattito, al quale hanno partecipato Andrea Minutolo, coordinatore dell'Ufficio scientifico di Legambiente, e Alessandro Minicucci, vicepresidente ai Rapporti associativi di ANCE Roma, è emersa anche la richiesta di un trattamento dedicato, nella pianificazione regionale e sovraregionale, degli impianti per rifiuti non pericolosi e in particolare per gli inerti, in considerazione del loro ridotto impatto ambientale.

Un ulteriore snodo riguarda le rivendite edili. Valentino Cotugno, di Gruppo REA Italia e presidente di Confapi Lazio, ne ha richiamato la duplice funzione potenziale: punto di raccolta degli scarti delle microdemolizioni e canale commerciale per gli aggregati riciclati. La proposta è definire, attraverso linee guida o accordi di programma con le amministrazioni locali, le condizioni per regolare la raccolta nelle aree di pertinenza dei magazzini.

Il confronto, introdotto e moderato dal segretario nazionale Paolo Barberi, ha portato infine alla richiesta di un coinvolgimento stabile della filiera nelle decisioni pubbliche. ANPAR si propone come interlocutore tecnico per Regione Lazio, Roma Capitale ed enti territoriali, dalla programmazione degli impianti alla valorizzazione dei prodotti recuperati. «È fondamentale mettere in relazione i fabbisogni dei cantieri con le opportunità offerte dal recupero dei materiali», ha sottolineato Colombino: il passaggio necessario, per l'associazione, a tradurre gli obiettivi di circolarità in utilizzi concreti nel settore delle costruzioni.



Roma città-cantiere: oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti inerti. Anpar: “Serve rete industriale di recupero diffusa”



Di [Simone Lupino](#) 16 Ottobre 2026



Carlo Colombino, Valentino Cotugno, Paolo Barberi. Corrado Carrubba

Condividi

Roma città-cantiere, tra piccole demolizioni, grandi opere, rigenerazione urbana e manutenzione di edifici e strade. Ogni anno nella Capitale vengono prodotte **oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione, più di 5.500 al giorno**. Un flusso continuo di macerie da trasportare agli impianti di trattamento, con camion e mezzi pesanti costretti a percorrere anche lunghe distanze attraverso la città, non senza impatti su traffico e qualità dell'aria. Da qui la richiesta di una rete industriale di recupero più capillare. Un ruolo lo potrebbero svolgere anche le rivendite di materiali edili, utilizzate come punti di raccolta dei rifiuti dei piccoli cantieri.

Sono alcune delle proposte emerse durante il convegno dedicato al riciclo dei rifiuti inerti a Roma e nel Lazio, organizzato da **Anpar Lazio** (Associazione nazionale di produttori di aggregati riciclati) il 15 ottobre nella Sala Tevere della Regione Lazio.



Paolo Barberi

Roma: oltre due milioni di tonnellate rifiuti inerti, ma impianti fuori dal Grande raccordo anulare

“È un mondo fatto a volte di grandi opere e grandi demolizioni, ma spessissimo, soprattutto all’interno delle grandi città, la maggior parte dei rifiuti da costruzione e demolizione proviene dalle piccole demolizioni”, ha spiegato il segretario nazionale di Anpar, **Paolo Barberi**. Proprio queste ultime possono sfuggire ai normali circuiti di gestione per ragioni logistiche. A Roma, trasportare anche una sola tonnellata di macerie da un quartiere all’altro significa fare i conti con la congestione stradale e i lunghi tempi di percorrenza, soprattutto considerando che “gli impianti di riciclo sono tutti quanti intorno al Grande raccordo anulare”, come ha ricordato Barberi. Una situazione che pesa sulle imprese, ma anche sulla città, per il continuo passaggio di mezzi pesanti e il relativo impatto ambientale.

Ma Roma è anche una città di grandi cantieri. Come ricordato da **Corrado Carrubba**, avvocato di Safe Green Società tra Avvocati, che collabora con Anpar, alle piccole demolizioni si aggiungono le **opere del Pnrr** in fase di completamento, i progetti per i **nuovi stadi**, la **rigenerazione urbana**, la **manutenzione degli edifici e delle strade**, oltre agli interventi di **demolizione e ricostruzione**.



Corrado Carrubba

Antonio Carrubba: “Roma può diventare la vetrina italiana del riciclo dei rifiuti inerti”

“La capitale – ha sottolineato Carrubba – è il principale produttore di rifiuti edili nel Lazio, ma anche il maggiore mercato potenziale per gli aggregati recuperati, utilizzabili al posto dei materiali estratti dalle cave. Potrebbe quindi diventare una vetrina italiana del riciclo. A condizione, però, di migliorare la distribuzione degli impianti”. Ancora Carruba: “Non sono numeri che possono essere gestiti pensando esclusivamente allo smaltimento o concentrando tutta la capacità in pochi

impianti periferici. È necessario progettare **una rete industriale di recupero anche secondo il principio di prossimità** adeguata alla dimensione della città”.

Un contributo potrebbe arrivare anche dalle rivendite edili. Durante il convegno **Valentino Cotugno**, del Gruppo REA Italia, ha illustrato la proposta di utilizzare questi esercizi come punti di raccolta delle macerie dei piccoli cantieri e come canali per la vendita degli aggregati riciclati.

Rifiuti inerti e nuovo piano rifiuti della Regione Lazio

Il confronto si è poi allargato al **Lazio**, dove è in discussione il nuovo Piano regionale dei rifiuti della Regione e dove vengono prodotte ogni anno circa 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, pari al 55% dei rifiuti speciali regionali. Il 74% si concentra nella Città metropolitana di Roma. Si tratta prevalentemente di materiali minerali, come cemento, mattoni e calcinacci, generalmente non pericolosi. Sono classificati come rifiuti speciali per la loro provenienza dalle attività edilizie, ma hanno caratteristiche e impatti ambientali diverse.

Proprio sulla proposta del nuovo Piano regionale si è soffermato Carrubba, secondo il quale il documento non dovrebbe limitarsi a fissare gli obiettivi di recupero, ma chiarire meglio le condizioni territoriali, urbanistiche e autorizzative per lo sviluppo degli impianti.

“Non tutti i rifiuti sono uguali, quindi non tutti gli impianti sono uguali”, ha osservato l’avvocato, chiedendo criteri di localizzazione che tengano conto delle differenze tra le strutture di recupero degli inerti, e quelle destinate ad altre tipologie di rifiuti. Carrubba ha comunque riconosciuto che la proposta regionale affronta questi aspetti, pur ritenendo possibili alcuni miglioramenti.



Antonello Aurigemma

Dal canto suo, il presidente del consiglio regionale del Lazio, **Antonello Aurigemma**, intervenuto da Bruxelles, ha sottolineato l’importanza del riciclo dei rifiuti edili per l’economia circolare.

“Dobbiamo incominciare a comprendere come ridurre il consumo di risorse naturali e trasformare quello che oggi consideriamo un rifiuto in una risorsa”, ha affermato, richiamando la necessità di regole capaci di favorire la tutela ambientale e lo sviluppo delle imprese del settore. Aurigemma ha quindi ribadito la disponibilità a collaborare con gli operatori: “Non faremo mai mancare il supporto del consiglio regionale su iniziative come queste”.

ANPAR: rifiuti da C&D nel Lazio oltre 5,6 mln di tonn/anno

16 Ottobre 2026

Dal nuovo Piano regionale dei rifiuti ai CAM per le infrastrutture stradali, l'Associazione chiede una pianificazione integrata per trasformare i materiali recuperati in risorse per i tanti nuovi cantieri che apriranno nei prossimi mesi.



Oltre 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione vengono prodotti ogni anno nel Lazio, di cui più di 2 milioni nella sola Roma Capitale. Numeri che evidenziano il potenziale del riciclo degli inerti per lo sviluppo dell'economia circolare e la necessità di integrare la gestione dei rifiuti con la programmazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche, anche alla luce dei numerosi cantieri che saranno aperti in Regione nei prossimi mesi.

È questo il messaggio lanciato da **ANPAR**, l'Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati aderente ad ASSOAMBIENTE, nel corso del convegno *“La circolarità dei materiali inerti da C&D a Roma e nel Lazio”*, promosso oggi presso la Regione Lazio. Il confronto tra istituzioni, imprese e associazioni ha messo in evidenza le condizioni necessarie per rafforzare il recupero dei materiali e favorire un mercato effettivo degli aggregati riciclati.

In una fase in cui il Lazio è interessato da importanti programmi infrastrutturali, dalla viabilità al potenziamento del trasporto pubblico, la pianificazione delle opere deve procedere insieme a quella della gestione dei rifiuti. I materiali minerali provenienti dai cantieri possono infatti diventare risorse per nuove realizzazioni, riducendo il ricorso alle materie prime naturali e gli impatti ambientali connessi al trasporto.

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dovrà quindi considerare la filiera degli inerti in funzione dei quantitativi prodotti, della capacità degli impianti e della necessità di consentire nuove localizzazioni in prossimità dei principali bacini di produzione. La sfida è passare dalla gestione del rifiuto alla programmazione della materia: recuperare gli inerti vicino ai luoghi in cui vengono prodotti e farli tornare a costruire il Lazio.

Per ANPAR, tuttavia, il potenziale della filiera può tradursi in risultati concreti solo attraverso un quadro programmatico coerente, una rete impiantistica adeguata e condizioni che favoriscano l'impiego degli aggregati riciclati nei mercati pubblico e privato. In questo percorso assumono un ruolo centrale la localizzazione degli impianti, il coordinamento tra pianificazione regionale e territoriale e l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), anche nelle infrastrutture stradali.

Per quanto riguarda i meccanismi di pianificazione regionale e sovraregionale, dal dibattito, cui hanno preso parte anche **Andrea Minutolo** (Coordinatore Ufficio Scientifico di Legambiente) e **Alessandro Minicucci** (Vicepresidente ai Rapporti Associativi ANCE Roma), è emersa la necessità di considerare gli impianti che trattano rifiuti non pericolosi, e in particolare gli inerti, per il loro ridotto impatto ambientale, trattandoli in maniera dedicata.

Grande interesse ha riscosso l'intervento di **Valentino Cotugno** (GRUPPO REA Italia e Presidente di Confapi Lazio) sulle rivendite edili, nodo fondamentale della filiera, sia per la raccolta dei rifiuti derivanti dalle microdemolizioni, sia come vetrina per la vendita dei materiali riciclati; è stata sottolineata la necessità di definire attraverso linee guida o accordi di programma con le Amministrazioni locali la possibilità di regolare la raccolta di questi scarti in aree di pertinenza dei magazzini stessi.

«Il riciclo degli inerti non si realizza soltanto attraverso gli impianti: occorre creare le condizioni perché i materiali recuperati possano essere effettivamente utilizzati. Servono una pianificazione coerente, regole chiare e applicate in modo uniforme, una corretta attuazione dei CAM e una domanda capace di sostenere il mercato degli aggregati riciclati. In un territorio che si prepara a realizzare importanti opere infrastrutturali, è fondamentale mettere in relazione i fabbisogni dei cantieri con le opportunità offerte dal recupero dei materiali», ha dichiarato **Carlo Colombino**, presidente ANPAR.

«La nostra Associazione può rappresentare un interlocutore tecnico stabile per la Regione Lazio, Roma Capitale e gli altri enti territoriali. Le imprese del settore possiedono competenze ed esperienza che possono contribuire a individuare soluzioni efficaci, dalla programmazione degli impianti alla valorizzazione dei materiali recuperati. Chiediamo che la filiera sia coinvolta nelle sedi di confronto e nelle decisioni che riguardano la gestione dei rifiuti e lo sviluppo delle infrastrutture: è così che gli obiettivi dell'economia circolare possono diventare risultati misurabili per il territorio», ha aggiunto Colombino.

I lavori, introdotti e moderati da **Paolo Barberi**, segretario nazionale ANPAR, hanno visto gli interventi di rappresentanti delle aziende, del mondo associativo, ambientalista e istituzionale.

L'incontro ha confermato il ruolo di ANPAR come collettore delle esigenze del settore privato e interlocutore delle Pubbliche Amministrazioni ed è stato una tappa fondamentale del dialogo pubblico-privato su riciclo degli inerti e sviluppo del mercato degli aggregati riciclati.

ANPAR ha ribadito il proprio impegno affinché il riciclo degli inerti trovi piena integrazione nelle politiche regionali sui rifiuti e nelle strategie per le infrastrutture, contribuendo a ridurre il consumo di risorse naturali e a consolidare l'economia circolare nel settore delle costruzioni.